

Gaetano Morbioli, famoso regista di filmati di qualità da 5 secondi a 2 ore: ne ha girati 4.500

# Conquistare il mondo con i videoclip

## Ha fatto cantare Gianni Morandi nell'osteria del Bepo

DI STEFANO LORENZETTO

**P**iantato un palo nell'aria della sua casa-fattoria-azienda in contrada Campagnola, all'inizio della strada che a sinistra porta in salita a Novaglie e a destra alla Villa Malfatti Balladoro, basterebbe tirare una fune lunga 3.500 metri per creare la circonferenza che delimita l'universo del veronese Gaetano Morbioli, fondatore e titolare della Run production, specialista in film di qualità che possono durare da 5 secondi a oltre 2 ore. È il regista di videoclip più famoso in Italia, con tre nomination

al Grammy award, che per la musica è l'equivalente del premio Oscar. Anche se lui, schivo ai limiti dell'inverosimile, allontana da sé questo primato: «Non è vero, e comunque l'industria discografica, per come l'abbiamo conosciuta negli ultimi anni, già stava male e il Covid-19 l'ha uccisa definitivamente, insieme con i filmati che mi hanno reso celebre».

Il paradosso, tuttavia, non pare questo. È che Morbioli, sempre mantenendo testa e cuore in contrada Campagnola, dov'è nato il 2 marzo 1967, ha girato il mondo come pochi, verbo nel suo caso ambivalente, visto che tutti i suoi videoclip sono girati in questa immensa location. È stato a casa di John Travolta, in Florida, una mega villa di Orlando con pista d'atterraggio e hangar in cui l'attore parcheggia il Boeing 747 concessogli in comodato dalla Qantas e altri jet privati. È stato a Varanasi, la città santa della religione indù, per filmare *Spirito nel buio* con Zucchero su una barca che solca il Gange di notte. È stato tra i Masai in Tanzania per *Jambo* di Giusy Ferreri e Takagi & Ketra, 200 milioni di visualizzazioni sul web. Ma poiché è come se Morbioli non si fosse mai mosso dalla contrada Campagnola, ha convinto Gianni Morandi a improvvisarsi barista nell'osteria del Bepo, a Nesente, oggi purtroppo chiusa. E ha portato il rapper J-Ax a esibirsi per il suo album *Deca Dance* nella pineta del monte Santa Viola, sopra Azzago.

«La verità è che non mi sono mai mosso da qui», dice il regista, spaziando con lo sguardo sulla Valpantena e sui campi di erba medica che da piccolo raccoglieva per i conigli, «perché per mio padre Angelo, contadino anco-

ra sulla breccia a 86 anni, i bambini erano forza lavoro, e dunque mandava me e le mie due sorelle a bearà i brocoli su a Novaglie». Eppure ha passato metà della sua vita sul set, insieme con star come Adriano Celentano,

**A 14 anni idraulico. Diplomato perito meccanico, va a riparare trattori in officina per 100.000 lire al mese. Una cugina lo fa assumere a Telenuovo come uomo di fatica. «Mi diedero 500.000 lire di stipendio. Schiacciavo i bottoni per la messa in onda dei programmi. Mi dissi: sono pagato per guardare la televisione, devono spararmi per mandarmi via di qui»**

Mina, Fiorello, Andrea Bocelli, Laura Pausini, Gianna Nannini, Mika, Zucchero, Renato Zero, Pino Daniele.

Il lavoro. Un culto, per Morbioli. A 14 anni già s'ingegna come idraulico. S'iscrive all'istituto Giorgi e ne esce con il diploma di perito meccanico autoriparatore. «Ancor oggi smonto e rimonto una Fiat 850 a occhi chiusi». Il suo master è uno stage in Bmw Italia, che allora aveva sede a Palazzolo di Sonza. Ne esce per andare in officina a Marzana, da Giorgio Bombieri, che riparava anche i trattori. «Mi ha insegnato ad aggiustare il Same rosso di mio padre. Ma c'era un problema».

**Quale?**

Mi dava 100.000 lire al mese, 270 euro di oggi. Siccome avevo energia da vendere, andai da Gomitoli a fare traslochi. Un mestiere massacrante. Perciò chiesi aiuto a mia cugina.

**Chi è?**

Beatrice Morbioli, all'epoca segretaria di Telenuovo, che poi sposò il conduttore Mario Zirner. Era estate, metà degli operatori in ferie. Mi presero come uomo di fatica. Dovevo portare a spalle le batterie delle telecamere. In un mese presi subito le misure di quel mondo.

**In che senso?**

Mi diedero 500.000 lire di stipendio. La sera schiacciavo i bottoni per la messa in onda dei programmi. Mi dissi: sono pagato per guardare la televisione, devono spararmi per mandarmi via di qui. Lavorare in una tv ti faceva sembrare figo con le donne.

**Di sicuro più che fare il meccanico.**

Fu una grande università, accanto a giornalisti come Germano Mosconi, Simona Chesini e Lorenzo Roata, che poi fu assunto in Rai.

**Infine il passaggio a cineoperatore.**

Cominciai con i servizi esterni, e di notte rinnovavo il Tg, con una grafica in 3D ispirata alla Cnn. Misi gli occhi su *Match Music*, un programma musicale fallito. Elaborai un progetto con Marcello Rinaldi, Giorgio Gnugnoli e Eduardo Fiorillo. Cominciammo a darlo in cassetta a un centinaio di tv italiane. Quando la francese Canal+ acquistò la piattaforma Tele+, decise di metterlo nel bouquet. Videoclip 24 ore su 24.

**In che anno andò via da Telenuovo?**

Nel 1992, mi pare. Licenziato per riduzione del personale. Diventai libero professionista. Carlo Alberto Faustini mi chiamò subito a rinfrescare l'immagine di Telearena, con il conduttore Gustavo Franchetto. Nel frattempo pensai di trasformare *Generation X* in un programma tv.

**Il romanzo di Douglas Coupland?**

Esatto. M'indebitai per 20 milioni di lire e mandai in visione il format a Bruno Bogarelli, l'inventore dei tg berlusconiani quando ancora non esistevano Mediaset e Canale 5. Nessuna risposta. Passò qualche tempo e mi ritrovai un *Generazione X* condotto da Ambra Angiolini su Italia 1 e un *Generazione X* condotto da Pierluigi Diaco su Telemontecarlo.

**«Ho passato metà della vita sul set, con star come Celentano, Mina, Fiorello, Andrea Bocelli, Laura Pausini, Gianna Nannini, Mika, Zucchero, Renato Zero, Pino Daniele. A Match Music assunsi 80 persone in un giorno. Non guardavo il curriculum, m'interessava solo che fossero miei vicini di casa. Cristian Biondani e Caterina Pollini sono diventati famosi»**

**Un plagio stereofonico, si direbbe.**

Tornai a occuparmi di *Match Music*, anche perché volevo sposarmi. Vittoria Cossu, una ragazza sarda che avevo lanciato nella prima sigla del programma, divenne mia moglie. Era il

1997, tre mesi prima che mia madre Maria morisse.

**Avete figli?**

Due. Brando, 18 anni, che nei giorni scorsi stava vendemmiando in attesa di iscriversi a Economia e commercio, e Carlotta, 16, che frequenta il liceo scientifico Messedaglia.

**Al rientro in Match Music che fece?**

Assunsi 80 persone in un giorno.

**Mi prende in giro?**

No, no. È la verità. Non guardavo il curriculum, m'interessava solo la località di provenienza. Cristian Biondani veniva da San Michele Extra: preso. In seguito è diventato regista di *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. Caterina Pollini era di Novaglie: presa. Poi ha fatto la regista di *Quelli che il calcio*. Li ho preparati tutti io. Nacque così il canale satellitare Match Music. Antonio Campo Dall'Orto e

girare un videoclip con Laura Pausini per una società che è fallita e non mi ha mai pagato.

**L'avrà odiata.**

No, è diventata l'amica più cara. Mi ha consentito di fondare l'anno dopo questa azienda, la Run production. Sul mio sito le ho dedicato una pagina scritta specularmente, bisogna proprio volerla leggere. Devo tutto a lei. Mi ha protetto. Ha capito che avevo il sacro fuoco dell'immagine. Ha preso un ragazzo di periferia, alle prime armi, e lo ha promosso tra fuoriclasse assoluti come Marco Balich, che produce le inaugurazioni delle Olimpiadi e ha filmato i Pink Floyd a Venezia. È merito di Laura se sono stato l'unico nel mondo ad aver girato il suo concerto live del 2007 nello stadio San Siro con 12 cineprese 16 millimetri, skycam ed elicottero Cineflex.

**Ci ho capito poco, ma pare un record.**

Ci sono voluti 40 tra operatori, assistenti, focus puller e macchinisti. Il tutto impresso su 250 rulli di pellicola. La Kodak, in segno di riconoscenza, mi ha regalato un oculare d'oro.

**Ma lei di solito usa la pellicola?**

No, la macchina fotografica digitale. L'ho forzata a diventare una cinepresa montandola su questa struttura di mia invenzione. (Mi mostra un *ambaran tubolare*). La prima volta che la portai sul set, Laura Pausini si spaventò: «Che è 'sta roba?».

**Glielo chiedo anch'io.**

Entrai nell'emporio B&H di New York, gestito da ebrei ortodossi, alle 9 di mattina e ne uscii alle 7 di sera dopo aver speso 15.000 dollari. A una Canon 5D accoppiai un monitor esterno e questa manopola che muove le ottiche. Il pacco delle batterie l'ho messo sul retro. Il fenomeno dei videoclip digitali è esploso così. Prima del 2008 per il montaggio serviva un macchinario da 200.000 euro. Oggi bastano una fotocamera Panasonic Lumix da 1.000 euro e un pc portatile, che costa anche meno, e puoi aprire un'azienda.

**Ma il mondo della canzone agonizza.**

Una crisi enorme. Il rompete le righe è avvenuto lo scorso ottobre. La pandemia ha fatto il resto. È nato un mercato, quello di Internet, ma non sappiamo che cosa sia. Eravamo allenati solo al

**«Il mondo della canzone è investito da una crisi enorme. Il rompete le righe è avvenuto lo scorso ottobre. La pandemia ha fatto il resto. Negli Usa l'acquisto dei vecchi vinili ha superato quello dei cd. Con 14,99 euro al mese, meno del costo di un cd, Spotify mette a disposizione di una famiglia l'intero repertorio di musica leggera dell'ultimo mezzo secolo»**

Giorgio Gori mi chiesero di fonderlo con Mtv. E li commisi un errore.

**Quale?**

Non accettai. Nel 2000 lo scoppio della bolla speculativa delle aziende tecnologiche legate a Internet fece il resto. Match Music fu svenduta a un immobiliare padovano e morì.

**La sua fortuna, a ben vedere, considerato che si buttò sui videoclip.**

Una sfida difficilissima. In tre minuti, il tempo di una canzone, devi girare qualcosa d'innovativo. Sono arrivato a odiarli, questi brevi filmati. Dicevo a mia moglie: piuttosto di continuare, mi butto dalla finestra. Invece sono arrivato a farne 4.500. L'ho trasformata in una missione.

**Il primo quale fu?**

Il remix di *What's Up?* del gruppo rock americano 4 Non Blondes. Il secondo *Quanto tempo è ancora* di Biagio Antonacci. Nel 2002 molai Match Music - stipendio, liquidazione, auto, cellulare, tutto - e andai in Sudafrica a

«Verlorene Liebe», perduto amore, è il titolo inequivocabile della Süddeutsche Zeitung

# I tedeschi non amano più gli Usa

## Non dipende solo da Trump: ce l'avevano anche con Obama

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

«**D**er Risiko Präsident» è il titolo dell'ultimo numero di *Der Spiegel* «Lügen bis der Arzt kommt», mentire finché arriva il medico. È la 23esima o la 24esima copertina negativa dedicata al presidente americano negli ultimi quattro anni. Ho perso il conto.

Una media di sei copertine all'anno, senza contare quelle in cui Donald appare insieme con altri cattivi, dal siriano Assad al britannico Boris Johnson. E si è esagerato nel presentare il «mostro di Washington», tanto che il settimanale ha ricevuto una mahnung, un'ammonizione dalla commissione di autocontrollo della stampa quando lo ha ritratto in una caricatura mentre taglia la testa alla Statua della Libertà.

Sospetto che l'ossessione dei direttori dello *Spiegel* abbia contribuito alla

inarrestabile perdita di copie, sempre più di frequente si scende sotto le 800 mila, che sarebbe la linea Maginot da difendere a tutti i costi, ci si avvicina a volte a quota 700 mila, che in Germania sono poche. Ai tedeschi non piace Trump, anche se suo nonno era nato in Baviera, ma i lettori dello *Spiegel* si attendono notizie fresche, o commenti originali, non si può tornare ancora su Donald e il Covid, dopo che i quotidiani ne parlano in prima pagina da una decina di giorni. Non solo Trump. Quando *Der Spiegel* dedicò la copertina a Obama, in pensione da un paio d'anni, perse 40 mila copie.

I tedeschi non voterebbero per Trump, se potessero, ma sospetto neanche per Biden. E non avevano

eccessive simpatie per Obama, Nobel per la pace in indebito anticipo. Donald minaccia rappresaglie se si porterà a termine il North Stream, il gasdotto lungo il Baltico, ma le sanzioni

do il Pew Research Center di Washington, perfino in Gran Bretagna solo il 41% ha un'opinione positiva degli Usa, mai così pochi. In Francia si scende al 31. In Germania solo il 26%: tre tedeschi su quattro danno un giudizio negativo, o non hanno idea.

Il record negativo, scrive il quotidiano di Monaco, è senza dubbio merito di Trump, ma il legame è in crisi da tempo. Nei primi vent'anni della repubblica federale, i tedeschi erano sinceramente convinti che «gli interessi degli Usa erano quelli dell'Occidente». Il nemico era al di là del Muro, la frontiera con «l'impero del male», come Reagan definì l'Unione sovietica, correva a una ventina di chilometri da Amburgo, a qualche decina da Francoforte. E l'oro della Bundesbank, la banca centrale, venne trasferito per

sicurezza a Fort Knox. Gli Stati Uniti affascinavano, per la cultura, la musica, i giovani, che sognavano di andare a studiare in un'università americana. Le prime incrinature giunsero con la guerra in Vietnam. Le prime azioni dei terroristi della Baader-Meinhof furono dirette contro le basi americane in Germania. «Gli americani non vennero più visti come i liberatori che avevano sconfitto il nazismo», ricorda la SZ. E nel 2003, a causa delle bugie che giustificarono l'intervento contro l'Iraq, le simpatie per gli Usa diminuirono drasticamente.

Se il 3 novembre dovesse vincere Joe Biden, probabilmente, il rapporto positivo migliorerà di qualche punto ma, conclude il commento, l'America rimarrà un alleato, sempre meno un paese amico: l'Europa è chiusa fra due superpotenze, la Russia, relativamente razionale ma senza scrupoli, e gli Usa, irrazionali e anche senza scrupoli.

© Riproduzione riservata

**È cambiato lo scenario. Nei primi vent'anni della repubblica federale, i tedeschi erano sinceramente convinti che «gli interessi degli Usa erano quelli dell'Occidente». Il nemico era al di là del Muro, la frontiera con «l'impero del male», come Reagan definì l'Unione sovietica, correva a una ventina di chilometri da Amburgo, a qualche decina da Francoforte. E l'oro della Bundesbank, la banca centrale, venne trasferito per sicurezza a Fort Knox, in Usa.**

contro Putin che costano miliardi alla Germania e all'Italia, sempre in vigore, le ha volute Obama.

«Verlorene Liebe», perduto amore, è il titolo della *Süddeutsche Zeitung*. Il rapporto tra Germania e Stati Uniti è sprofondato a un livello mai raggiunto. Second-

mente convinti che «gli interessi degli Usa erano quelli dell'Occidente». Il nemico era al di là del Muro, la frontiera con «l'impero del male», come Reagan definì l'Unione sovietica, correva a una ventina di chilometri da Amburgo, a qualche decina da Francoforte. E l'oro della Bundesbank, la banca cen-

### SEGUE DA PAG. 12

business: oggi non esiste più. La musica è gratis. Negli Stati Uniti l'acquisto dei vecchi vinili ha addirittura superato quello dei cd, qualcosa d'impensabile: dall'inizio del 2020 i primi hanno fatturato 232 milioni di dollari, quasi il doppio dei secondi. Le case discografiche non riescono a vendere più nulla. I giovani usano solo lo streaming, accedono ai file audiovisivi direttamente dalla Rete, che è gratis. Con 14,99 euro al mese, meno del costo di un cd, Spotify mette a disposizione di una famiglia di sei persone l'intero repertorio di musica leggera dell'ultimo mezzo secolo, ascoltabile sul pc, sul telefonino, sul tablet, in auto, e ci aggiunge tutti gli altri generi, dalla classica al jazz. Il guadagno per gli artisti è minimo.

**Quindi i cantanti come si salvano?**

Si sono concentrati sui concerti, gli unici che non si possono clonare. Però devono essere eventi da 100.000 spettatori a serata.

**E lei?**

Ho girato videoclip per aziende come Vodafone, Bmw, Skoda, Grana Padano, Carapelli. Ma non è il mio mestiere. Sono nato indipendente. Se mi metti agli ordini di un'agenzia che mi dice cosa devo fare, muoio.

**Come è riuscito a sfondare nel mondo della musica?**

Con l'alta qualità dei lavori e costando un decimo rispetto agli altri.

**Per quanti cantanti ha lavorato?**

Le dico per chi non ho lavorato: Li-

gabue, Jovanotti, Vasco Rossi.

**Quanto impiega a girare un videoclip?**

Due o tre giorni. Il difficile è il montaggio, che può durare anche un mese. Se non sono contento del risultato, lo stravolgo e ricomincio daccapo, com'è capitato con *Giovane stupida* di Cesare Cremonini.

**Il più complicato che ha girato?**

Alla mia età, con Tiziano Ferro

**«Non misi io su Internet i micidiali fuorionda di Mosconi che bestemmiava. Avevo lasciato Telenuovo già da parecchi anni. Vidi sul web uno di quegli spezzoni mostruosi mentre mi trovavo a New York. Ci rimasi malissimo. Germano aveva il solo torto di perdere la pazienza. La sua vita fu travolta da quella vicenda. Espiò andando a dare una mano a Telepace»**

dentro una stanza allagabile, 4 metri per 4, alta 3, costruita in un capannone di Bussolengo dal mio amico Massimo Gozzo, detto El Pancio, un fabbro di qui. Le vetrerie Bellomi di Quinto mi hanno fornito i cristalli antisfondamento che dovevano reggere 48 metri cubi di acqua.

**Come nascono queste idee?**

Dal confronto con gli artisti. Per il regalo più grande, sempre con Ferro, volevano che filmassi delle persone mentre si parlavano all'orecchio. Io ho pensato: il regalo più grande è un figlio che si prende del tempo per suo padre. Così a New York ho messo in scena un bambino di colore

che marina la scuola per andare a trovare il papà sul luogo di lavoro.

**Da quanta gente è formata la troupe?**

Una volta eravamo in 60. Ora anche solo due, dipende dal tipo di idea.

**Il suo set preferito?**

Il deserto del Nevada e la Valle della Morte. Ci ho realizzato 15 lavori. Sono luoghi straordinari dove riesco a fare cose straordinarie: ho convinto Andrea Bocelli a cavalcare lì, sulle note della colonna sonora del *Gladiatore* per il disco *Cinema*.

**Come ha fatto ad arrivare a Travolta?**

Attraverso un manager italiano, Oscar Generale, marito di Denny Méndez, miss Italia di colore nel 1996. Travolta è un uomo fuori misura. Intelligente, equilibrato, gentile, attento. Mi faceva preparare i tortellini e la pizza dal suo cuoco.

**Oltre a Laura Pausini, di chi è amico?**

Di Renato Zero. Mi dispiace d'averlo conosciuto tardi. E di Andrea Bocelli, di sua moglie Veronica e del figlio Matteo, con il quale abbiamo girato un video. Bocelli è senz'altro il cantante italiano più famoso nel mondo. Più di Madonna, più di Lady Gaga, più degli U2. Fai il suo nome e ti si aprono tutte le porte.

**Gianmarco Mazzi, manager dei cantanti, mi ha detto di lei: «È un cavernicolo».**

È vero. Spesso mi isolo dal mondo. Non rispondo né al telefono, né agli sms, né alle mail, non mi faccio tro-

vare da nessuno. Non so perché.

**Mi dica la verità: fu lei a mettere su Internet quei micidiali fuorionda di Germano Mosconi che bestemmiava?**

No. Fu una persona che non si rese conto di quale disastro stava combinando. Io avevo lasciato Telenuovo già da parecchi anni. Vidi sul web uno di quegli spezzoni mostruosi mentre mi trovavo a New York. Ci rimasi malissimo. Germano aveva il solo torto di perdere facilmente la pazienza. La sua vita fu travolta da quella triste vicenda. Espiò andando a dare una mano a Telepace.

**Sul suo sito c'è una foto di lei da bambino, in mezzo ai suoi genitori, mentre il vescovo Giuseppe Carraro le impartisce la cresima. Perché l'ha pubblicata?**

Per me la religione è fondamentale, guida la vita. Il rapporto con Dio ti fa distinguere fra giusto e sbagliato. La fede continua a farmi sentire viva mia madre anche se è morta. A Telenuovo ho curato per anni il programma di don Rino Breoni, *Sentieri di speranza*, con lo stesso impegno che oggi metto in un videoclip di Celentano.

**Ma suo padre ha capito che professione svolge il figlio?**

Credo di no. Passa di qui e mi chiede solo: «Oh, ma gh'è laoro?».

**Se un giovane le chiedesse quali doti sono richieste per seguire la sua strada, che cosa gli risponderrebbe?**

Umiltà totale. Perseveranza. Voglia di rischiare. Volontà. Su tutto, tanta passione. Quando inizierò a lavorare, sarà un brutto giorno.

L'Arena

© Riproduzione riservata